

“Emicrania: una malattia di genere”



L'emicrania è la 2^a malattia più disabilitante del genere umano e colpisce in Italia circa 1 donna su 3

Il suo quadro clinico è caratterizzato da una cefalea unilaterale severa e pulsante, associata a nausea, vomito, fastidio per luci e rumori, con durata compresa tra le 4 e le 72 ore

L'emicrania presenta una severa disabilità non solo durante gli attacchi ma anche in periodo interictale, condizionando profondamente la vita scolastica, lavorativa e sociale dell'individuo



Il costo totale dell'emicrania in Italia ammonta a 20 miliardi di euro all'anno: il 93% di tale importo è legato a costi indiretti quali la ridotta produttività

Solo una minima parte (1,6%) della popolazione italiana riceve adeguate cure preventive per inadeguata sensibilità verso il problema

L'emicrania è la patologia dolorosa cronica più rilevante del sesso femminile e richiede finalmente il pieno adempimento delle disposizioni previste dalla legge 38 del 10 marzo 2010



L'emicrania è una malattia cronica ad alto impatto invalidante che ha una caratteristica declinazione al femminile

In genere accompagna la donna durante il periodo fertile della vita ed è spesso connotata da comorbidità, impattando pesantemente sul benessere psico-fisico e sulla qualità della vita

L'emicrania coinvolge non solo gli aspetti fisici ma anche quelli emozionali, cognitivi, comportamentali e relazionali, danneggiando la qualità della vita e impoverendo le relazioni affettive e sociali

A oggi manca, e questo è uno degli obiettivi prioritari su cui lavorare, una consapevolezza sociale sulla malattia e sulle sue implicazioni e infatti le pazienti la percepiscono come una patologia “invisibile”

Lavorare per promuovere la salute della donna, significa lavorare per il benessere dell'intera società

L'emicrania è una patologia di genere e sociale, con elevato impatto economico a carico dei pazienti che ne sono affetti e dei loro familiari

Le spese sono influenzate dal reddito



- Gli uomini, che hanno redditi più elevati rispetto alle donne:
- sostengono spese più elevate per prestazioni sanitarie e non sanitarie
 - riportano maggiori perdite di produttività



- Le donne rispetto agli uomini:
- hanno una sintomatologia peggiore con qualità di vita peggiore
 - perdono un maggior numero di giornate lavorative e di attività sociali/vita privata
 - si recano più spesso al lavoro con dolore o malessere (presenteismo)